

LEUKANIKà

rivista lucana di cultura e di varia umanità

Anno XV (2015)

Trimestrale

Numero 1-2

I tesori nascosti dell'arte lucana



Virgo lactans, affresco 1516 - Tramutola, S. Maria di Loreto

Orizzonti

Pedagogia del lavoro intellettuale

Prisma letterario

Perché chiamiamo Dante "Padre della lingua italiana"

Pirelli, Vittorini e un saggio rifiutato dal Menabò

La poesia di Beatrice Viggiani tra classico e moderno

Classica

Orazio poeta latino-italico

Studi e ricerche

Per la storia economica di Grumento Nova nel Cinquecento

Studenti lucani in filosofia e medicina nei secc. XVI-XVII

Femminicidio al tempo di Carlo Gesualdo da Venosa

L'antica "strada degli stranieri" Metaponto - Paestum

Il culto della Madonna di Viggiano nel "Cristo si è fermato a Eboli"

Echi del mondo islamico

Il sogno di una bambina chiamata Malala

La rivoluzione poetica irachena di Badr Shākir al-Sāyyab

Il teatro dialettale

Archivi e Biblioteche

La voce dei giovani

Laboratorio

Circolo Culturale "Silvio Spaventa Filippi"



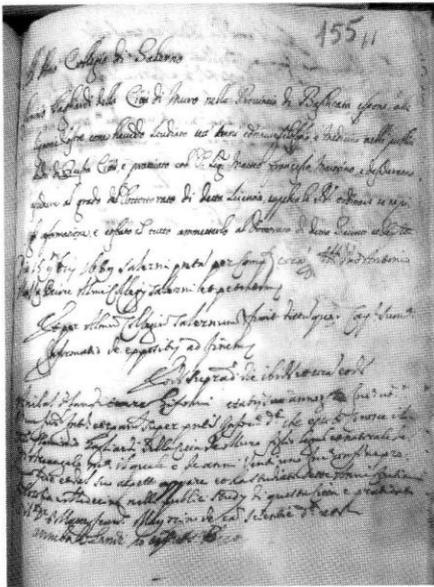
Premio Letterario Basilicata

Potenza

STUDI E RICERCHE

ANTONIO CAPANO

Studenti lucani in filosofia e medicina nell'Almo Collegio di Salerno. Richieste di dottorati (secc. XVI-XVII)



La Basilicata, rientrando nella regione augustea *Lucania et Bruttium*, cui appartiene l'epigrafe caggianese del medico *Menekrates* di Tralles esperto nella cura con il vino¹, ha avuto anch'essa un folto numero di addetti alla professione sanitaria che l'hanno illustrata fin dal Medioevo², continuandone la tradizione fino all'epoca moderna³ e contemporanea⁴.

La Scuola Medica Salernitana, presso cui anche dottorandi lucani chiedono il titolo e che ha avuto il merito di divulgare in Europa le fonti latine, greche ed arabe tradotte presso di essa da illustri studiosi, riflessi nelle cui origini leggendarie dell'incontro di tre medici di diversa provenienza⁵, era stata con Federico II istituita, dopo quella di Napoli, come ente di Stato con severi regolamenti⁶. Ma nel basso Medioevo era caduta in una profonda crisi. «È del 1358 il giudizio del Petrarca su Salerno come fonte inaridita della medicina: "Fuisse Salerni medicinae fontem fama est, sed nihil est quod senio non exarescat" (*Itinerarium Syriacum*). Era trascorso poco più di un secolo dalla istituzione dell'Università di Napoli (1224), seguita sette anni dopo dall'obbligo imposto agli studenti di sostenere gli esami di Laurea presso lo *Studium* di Salerno: il massimo riconoscimento delle autorità costituite (Federico II in persona) per una scuola che aveva

* Antonio Capano, Archeologo, già direttore del Museo Archeologico Nazionale dell'Alta Val d'Agri, ha al suo attivo numerose pubblicazioni di carattere scientifico.

- 1 Su Menekrates, cfr., ad es., A. CRISTOFORI, *Menekrates di Tralles, un medico greco nella Lucania romana*, in <http://www.fondazioneca-nussio.org/palaestra/cristofori.pdf>; L. VECCHIO, *Menekrates di Tralles oinodotes physikòs*, in B. BRANDT V. GASSNER S. LANDSTT-TER, *Synergia. Festschrift für Friederich Krinzinger*, VIENNA, Phoibos Verlag 2005, pp. 367-375.
- 2 Si vedano, ad es. gli studi sulla storia della medicina in Basilicata: T. PEDO, *Storia della storiografia lucana*, Edizioni del «Centro Librario», Bari 1964, poi in Edizioni Osanna, Venosa 1984, pp. 167-169.
- 3 Nelle occorrenze bisogna, pur non essendo medici, attivarsi per salvare delle vite, come nel caso del venosino Corrado Piumberolo: «similmente a tempo d'Aragonesi, ch'essendo capitano di cavalli, et succedendo un fatto d'armi, nel quale il suo rè in quella fattione, et giornata era molto maltrattato e ferito, detto Corrado attese assolutamente alla salute del suo rè, e lo pose in salvo, havendone ricevuto una ferita pericolosa nel ginocchio, dove al suo rè pose di sua mano una impietra di piombo, da dove poi lui, et tutta la famiglia ne seguì il cognome, come si vede in un privilegio dell'anno 1484» (H. HOUBEN, *Venosa 1655. Un'anonima storia, descrizione e serie dei vescovi nel lascito dell'Ughelli*. Presentazione, indice dei nomi, dei luoghi e delle cose notevoli a cura di Antonio Capano, Appia 2 Editrice - Venosa s.d., ma 1994, pp. 32-33).
- 4 Ci limitiamo a ricordare il Pasquarelli (A. CAPANO, A. M. RESTAINO, V. RIZZO, A. LOTIERZO, B. RIZZO, *Omaggio a Michele G. Pasquarelli medico antropologo*, a cura di VINCENZO RIZZO, ErreciEdizioni, Anzi (PZ) 2002) o Domenico Ridola (G. GUERRICCHIO, *La biblioteca medica di Domenico Ridola*, in IDEM, Ivi, Schede catalografiche di Anna Maria Carbone, Prefazione e coordinamento di Carmela di Biase, Altrimedia Edizioni, Matera-Roma 1999, pp. 15-68. Inoltre G. GIOVANNI MONACO, *Fonti, categorie e modelli della cultura in Basilicata*, Schena Editore, Fasano (Brindisi) 1991, pp. 135-141 (XIX-XX secolo).
- 5 Helinus, Adela, Pontus, Salernus, un Ebreo, un Arabo, un Greco, un salernitano; ma non si tratta di individui, bensì di tendenze, di indirizzi culturali, di punti d'intersezione della Scuola, ove la cultura ebraica, araba, greca e latina concorrono al definirsi dell'*ars medica*. (M. OLDONI, *Un Medioevo senza santi: La Scuola Medica di Salerno dalle origini al XIII secolo*, in *La Scuola Medica Salernitana. Storia, immagini, manoscritti dall'XI al XIII secolo*, a cura di Maria Pasca, Cassa di Risparmio Salernitana, Electa Napoli 1987, p. 16).
- 6 A. MUSI, *Il Collegio Medico salernitano in età moderna*, in *La Scuola Medica Salernitana...* (= MUSI 1987), pp. 29-31. «Nel 1231 l'autorità della scuola veniva sancita dall'imperatore Federico II: nella sua Costituzione di Melfi si stabiliva che l'attività di medico poteva essere svolta solo da dottori in possesso di diploma rilasciato dalla Scuola Medica Salernitana. Nel 1280 Carlo II d'Angiò approvò il primo statuto in cui la Scuola veniva riconosciuta come Studium generale in medicina. Con la nascita dell'Università di Napoli, la Scuola cominciò a perdere via via importanza. Col tempo il suo prestigio fu oscurato da quello di università più giovani: Montpellier, Padova e Bologna in primo luogo. L'istituzione salernitana tuttavia rimase in vita per diversi secoli finché, il 29 novembre 1811, fu soppressa da Gioacchino Murat in occasione della riorganizzazione dell'istruzione pubblica nel Regno di Napoli. L'ultima sede fu il Palazzo Copeta. Le rimanenti "Cattedre di Medicina e Diritto" della Scuola Medica Salernitana operarono nel "Convitto nazionale Tasso" di Salerno per un cinquantennio, dal 1811 fino alla loro chiusura nel 1861, avvenuta per ordine di Francesco De Sanctis, ministro del neonato Regno d'Italia. (https://it.wikipedia.org/wiki/Scuola_Medica_Salernitana#Almo_Collegio_Salernitano).

dettato legge in Europa con l'impostazione teoretica della medicina come parte della filosofia naturale...»⁷.

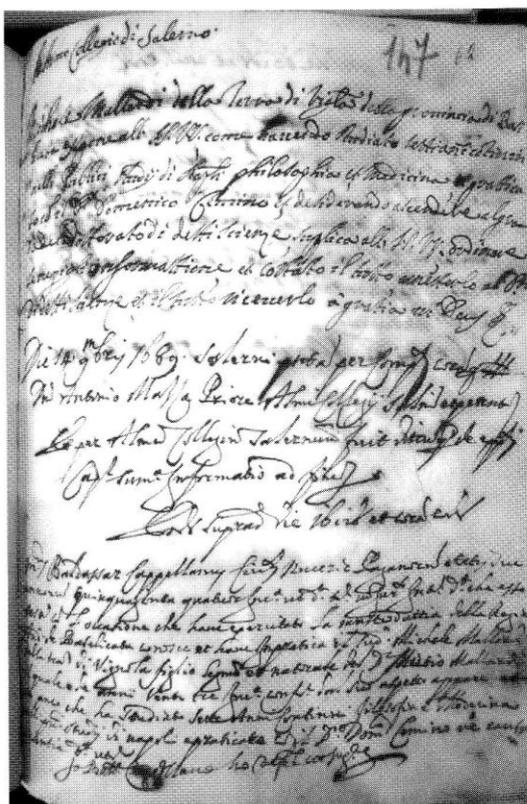
Probabilmente i medici della Scuola «verso la fine del XV secolo si erano corporativamente organizzati in Collegio, con norme statutarie proprie: dieci membri "ordinari" più quattro "sopranumerari", di estrazione rigorosamente "cittadina" o con residenza accertata da almeno venti anni; evidenti ancorché inconfessate preferenze per il ceto dei nobili. Per conseguire il grado di dottorato in filosofia o in medicina occorreva il versamento di una tassa, l'esame ed l'ottenimento di punteggio. Considerate alcune eccezioni, vigeva la preclusione di qualsiasi estraneo dal Collegio e dallo Studio»⁸.

«Per le mediche discipline ed affini si conferivano lauree in medicina, chirurgia ed aromataria. Nel periodo più antico delle lauree che noi studiamo, esse erano conferite: in *Philosophia*, in *Philosophia et medicina*, in *Chirurgia*, ed infine si conferiva la magna laurea od in *utraque* che dava diritto al titolo di *Doctor Medicinae et Artium*. Il nome di quest'ultima varietà di laurea, sotto il priore Metello Grillo nel 1592 venne cambiato in quello di *Doctor in Alma Philosophia et Sancta Medicina*»⁹. La Scuola si risolleverà con Ferrante Sanseverino che la rinnoverà con talento manageriale, invitando i migliori docenti a Salerno»¹⁰.

Nelle richieste dei lucani in trattazione il priore Antonio Mazza opera nel Palazzo della città, una delle sedi canoniche del Collegio»¹¹.

La funzione poi del conferimento della laurea veniva fatta il giorno seguente in queste diverse località che hanno variato con il progredire dei secoli, tra le quali permane il Palazzo della Città»¹².

«Questa funzione veniva fatta con maggiore o minore sfarzo a seconda della potenzialità finanziaria del giovane



7 «Sulle cause della decadenza i pareri sono discordi. Si è detto che le fonti tradizionali della Scuola Salernitana, Ippocrate e Galeno, furono offuscate dalla diffusione in Europa della medicina araba, intessuta di pratiche magiche, superstizioni, leggende. Si è supposto un progressivo deterioramento sociale delle città minori del Mezzogiorno italiano per l'emergere di Napoli Capitale. Si è evidenziato il sempre più diffuso empirismo farmacologico posto a base dell'insegnamento. Si è accusata l'occupazione del collegio medico, organo tradizionalmente preposto alla difesa della professione, da parte dei ceti privilegiati, in cui prevalevano i giuristi». Per l'Olivieri da una parte «un impoverimento progressivo degli studi di medicina nel XVI secolo (dilatato ai primi del XVII), dall'altro una crescente attenzione per lo studio di legge, che offriva la certezza di maggiori guadagni e di un più facile accesso agli strati alti della società» (B. OLIVIERI, *Lo studio e il collegio medico di Salerno attraverso i proto Protocolli notarili (1514-1785)*, Centro Studi e documentazione della Scuola Medica Salernitana, Salerno 1997, pp. 5-6).

8 L'obiettivo era palese: monopolizzare, a fini di lucro, sia il settore della vita accademica (da cui era possibile attingere più meno sostanziosi proventi) che quello della sanità pubblica (dove, per "medele" prestate ai malati "extra moenia", un medico anziano lucrava 20 carlini al giorno e "un pratico, anco che sia dottore da poco tempo", non meno di 10). Da ricordare le scaramucce dottrinali fra medici del Collegio (1650: Vincenzo Petrone contro Michele Rocco, sul trattamento di un caso clinico di dubbia interpretazione) o fra salernitani e napoletani (1699: i primi, con Antonio de Martino schierati a difesa di Galeno, contro Carlo Musitano fautore delle nuove dottrine chimiche)» (B. OLIVIERI, *Lo studio e il collegio medico di Salerno attraverso i protocolli notarili (1514-1785)*, Centro Studi e documentazione della Scuola Medica Salernitana, Salerno 1999 (= OLIVIERI 1999), pp. 10-11).

9 P. CAPPARONI, *Diplomi di laurea dello Studio salernitano*, Grottaferrata 1916 (= CAPPARONI 1916), p. 6.

10 «La storiografia dell'ultimo cinquantennio è concorde nell'attribuire a Ferrante Sanseverino il merito della cinquecentesca *renovatio* dello Studio salernitano... dal 1521, allo scadere del baliato della contessa di Cardona, fino al 1554, l'anno dell'attentato ordito - come pare - da D. Garzia di Toledo figlio del viceré, e della fuga a Venezia, sotto l'incubo della condanna capitale pronunciata in contumacia». Il principe «non incettò solo filosofi, per utilità dello studio; ma legisti non meno che grammatici». «La sua iniziazione al "managment" istituzionale dello Studio si può far risalire al febbraio 1521, data in cui presiedette, insieme al tesoriere Berardino Hugeda, col filosofo salentino Marco Antonio Zimara e vari membri del Collegio... alle "conclusiones" del giovane Francesco de Lunatis... (OLIVIERI 1997, p. 7 e n. 2: ASS, not. B. del Giudice, B. 4845, fol. 99r).

11 Esse venivano conferite dal Collegio, presieduto dal Priore, in forma pubblica o privata; *Ianus apertis vel clausis: in Cappella S. Petri ad Curtim, vel ad Cappellam Sanctae Catharinae*. In appresso il candidato fu presentato al priore in queste diverse località: *in palatio civitatis, in gymnasio superiori vel inferiori dive Catherine (sic), in aedibus prioris, in maiori ecclesia salernitana, in studio salernitano, in Cappella Sancte Catherine (sic), in Cappella Sante Catherine Studio publico, in studio Sante Cartherine, in porticu Campi civitatis Salerni, in Studio Salernitano ecclesiae Sancte Catharinae, in porticu Totensj civitatis Salerni*» (Ivi, pp. 6-7).

12 *In ecclesiae Sancti Petri ad Curtim, in gymnasio dive Catharinae, (superiori vel inferiori) in palatio Civitatis, in aedibus prioris, in cappella Sancte Catherine, in gymnasio salernitano, in porticu Campi, in ecclesia Divi Mathei maiori ecclesia salernitana.*» (Ivi, p. 7 cit.)

laureato, come pure da questa dipendeva se la pergamena su cui era scritto il diploma fosse più o meno ornata¹³. In generale l'età in cui si conseguiva la laurea variava dai venti ai venticinque anni. Il numero stragrande di laureati usciti dallo studio salernitano dipendeva da ciò; che, essendo Salerno uno studio libero e non una Università regia, non si richiedeva al laureando dove e come avesse fatto i suoi studi, ma si pretendeva soltanto un rigoroso esame, ed inoltre perché la laurea conseguita a Salerno dava non soltanto il *ius medicandi*, ma anche il diritto di esercitare la medicina in tutte le nazioni del mondo ed anche la facoltà di poter adire alle cattedre d'insegnamento. Anche in tempi posteriori, quando cioè per litigi sorti fra l'Università di Napoli e lo Studio salernitano, questo fu costretto ad ammettere alla laurea solamente giovani iscritti regolarmente per sette anni (come nei nostri esempi lucani!), i Viceré spagnoli concedettero a questa *Scola* la facoltà di contentarsi solamente di un atto notorio, nel quale i testi assicurassero che il laureando aveva studiato per tal numero di anni presso un'Università o presso questo o quel professore¹⁴. I documenti esaminati ricadono nel 1689 ma lucani che aspirano alla laurea¹⁵, sono attestati, ad esempio, anche nella seconda metà del XVI secolo (v. Appendice) e nel secolo successivo¹⁶; ad esempio nel 1633 con «Ioanne Francisco de Donato de Valvano e Carlo de Abruzzo de la Forenza e Francisco Mecca da Avigliano»¹⁷.

Nel 1689 figura come priore¹⁸ il ricordato Antonio Mazza, tra l'altro autore *Historiarum epithome de rebus salernitanis* (1681)¹⁹, mentre tra i docenti ritroviamo Matteo Francesco Maiorino²⁰, uno dei maggiori esponenti dell'Almo Collegio.

Le richieste analizzate riguardano (1689) i seguenti dottorandi che hanno frequentato per sette anni l'Università di Napoli²¹ o la Scuola Medica Salernitana e intendono acquisire il titolo per tali discipline a Salerno²²:

13 R. PILONE, *Diplomi di Laurea*, Quaderni cit., 7, Salerno 1981. Per questa ed altre opere sulla Scuola Medica Salernitana, cfr. MUSI, p. 35.

14 CAPPARONI 1916, p. 7.

15 «Al privilegio di "dottorare senza osservanza di matricola" si unisce lo "status symbol". Un cerimoniale assai ricco sanziona la rilevanza sociale del giorno della laurea...» (MUSI 1987, p. 34).

16 Archivio di Stato di Salerno (= ASS), *Collegio medico Salernitano, Acta Doctoratus*, a partire da Jo. Andrea de Marco "de terra Vigiani", dottorato in chirurgia (a. 1601, vol. 6, fasc. 7, p. 58).

17 LXXXIII, 1633, aprile 20, Ind. I, Salerno, in OLIVIERI 1999, pp. 256-258. Testimoniale di alcuni studenti di legge in favore del lettore Pietro Maria Salimbene che, rientrato da Siena sua patria con largo ritardo rispetto all'inizio ufficiale delle lezioni, ha recuperato leggendo anche nei giorni di vacanza. Firmano oltre a studenti di Salerno e 5 di Gefuni, più Mutio Capo, Carlo Melone del Castello di Santo Laurentio, Giuseppe Torella e Cesare Guardolo de Bocino; Ioanne Francisco de Donato de Valvano, Carlo de Abruzzo de la Forenza e Francisco Mecca da Avigliano.

18 Sulla figura e le prerogative del priore, cfr. MUSI 1987, p. 30: «Oltre che il concreto potere giurisdizionale, il prestigio del priore deriva dal fatto che gli sono attribuite le stesse funzioni appartenenti per disposizione sovrana al Cancelliere dell'Università di Napoli. Il Priore rilascia a suo nome i diplomi di laurea e giudica in ultima istanza il dottorando che ha riportato la parità dei voti collegiali».

19 OLIVIERI 1999, p. 11.

20 Ivi, p. 12. «La prospettiva di un'eventuale assunzione nel Collegio innescava, ancor prima della laurea, difficili contenziosi fra i dottorandi, per lo più rimessi alla giustizia del priore. Dove questa falliva, subentrava la magistratura ordinaria. Ma le lungaggini burocratiche e le notevoli spese di giudizio facevano dirottare spesso le parti verso la transazione pacifica. Il soccombente rinunciava al diritto di precedenza, in cambio di una sostanziosa partecipazione agli utili del beneficiario; e ciò avveniva anche fra collegiali accorsati e d'insospettata integrità. Viene da citare il caso del dottor Matteo Maiorino, anch'egli registrato tra le dichiarazioni di dottorandi lucani) che, trovatosi ad esercitare le funzioni di propiore al posto del Vecchio e malaticcio dottore Scattaretica, e sentendosi praticamente ad un passo dal priorato, convinse il dottor G. Antonio Vitale, che lo precedeva nel Collegio, a cedergli il posto, in cambio di "dieci carlini per ogni dottore che si farà così di filosofia come di chirurgia e medicina; e due anni dopo si ritrovò priore... Protesta del collegiale Michelangelo d'Onofrio contro l'ingiustificata assenza (per falsa dichiarazione d'infermità) dei dottori Matteo Maiorino e Giovanni Antonio Vitale dalla cerimonia del dottorato di otto candidati e contro l'indebita ripartizione degli emolumenti» (CX, 1678, dicembre 1, Ind. II, Salerno, in OLIVIERI 1999, pp. 225-227). Anche «la ripartizione dei proventi spettanti al priore assente Carlo de Caro» su domanda del Collegiali è respinta dal cassiere e propiore Matteo Maiorino (CXI, dicembre 15, Ind. IV, Salerno, Ivi, pp. 227-229) ... Certificazione medica resa da Matteo Francesco Maiorino e G. Battista Polito in favore del priore del Collegio Antonio Scattaretica». I due dottori fisici e Collegiali dell'Almo Collegio dichiarano: «qualmente da dieci anni in qua il suddetto dottore signor A. S.... patisce dolor di fianco e di podagra, che grandemente viene travagliato adesso con l'età sua senile che passa l'anni sessanta... si ritrova gravemente tormentato da detta podagra e chiragra che non può più in nessun conto far moto alcuno...» (CXVII, 1693, giugno 26, Salerno, Ivi, pp. 236-237).

«Guasti ancora peggiori avrebbero arrecato al sistema certe discutibili rivendicazioni dei collegiali, di sempre più frequente riscontro nell'ultimo periodo della Scuola: analogamente, nel 1782, Matteo Pessolani, parroco in Atena Lucana, ottenne senza difficoltà il posto di quarto soprannumerario, cui aspirava» (Ivi, p. 12).

21 «Molti dei giovani che si recavano a Salerno... erano stati alunni dello Studio di Napoli e, per non essere costretti a dimorare in questa città per ben sette anni, preferivano al secondo o al terzo anno presentarsi all'antico Collegio Salernitano, forti, se non di documenti veri e propri, della testimonianza di qualche amico che affermava di averli veduti frequentare le lezioni universitarie per il numero di anni stabilito» (MUSI 1987, p. 34 e n. 21: N. CORTESE, *L'età spagnola*, in AA. VV., *Storia dell'Università di Napoli*, Napoli 1924, p. 373).

22 Fino al principio del Settecento il formulario dei diplomi mostra una sostanziale continuità quanto ai prerequisiti richiesti per la laurea: il candidato deve essere nato da legittimo matrimonio o legittimato per disposizione sovrana; deve avere un'età non inferiore ai 21 anni... Intorno agli anni venti del Settecento il requisito dei sette anni di studio non è più indispensabile: ne bastano quattro, o anche tre come risulta da un diploma del 1728. Ma sempre è la parola del Maestro presentatore che fa fede e fornisce la patente di legittimità alla preparazione del candidato. La quale, peraltro, è verificata attraverso il commento a "luoghi (*puncta*) e a testi che sono quasi sempre gli stessi: *La Fisica* e gli *Analitici* di Aristotele; gli *Aforismi* di Ippocrate; le opere di Galeno; nel periodo postmoderno, Avicenna. Nel corso del Settecento tende a restringersi anche il numero dei "puncta" sottoposti a commento dei candidati: in un diploma del 17645 i *puncta* diventano solo due» (MUSI 1987, p.35).

il ventottenne Domenico Horatio d'Alessandro di Moliterno, che ha "praticato" con il dr. Gennaro de Bisogno²³, Michele Mallardi di Vignola di 23 anni, studente del Dr. Domenico Gemino²⁴, e Nicola Megale di Rivello che ha studiato con il dr. Gaetano Lanzetta²⁵, mentre Flaminio Gagliardi di Muro (Lucano)²⁶ ha studiato a Salerno, ove «i dottorati sono prevalentemente salernitani I pochi non salernitani appartengono a aree del Principato gravitanti su Napoli (L'agro nocerino-sarnese) o su Salerno (Picentino e Piana del Sele)...»²⁷.

*

Appendice

(XVI secolo: Ch. = Dottorato in Chirurgia; FM = Dottorato in Filosofia e Medicina)

Terra o Città	Nome e cognome	Titolo (Licenza) richiesto	Anno	Volume	Fascicolo	Pagina
Abriola	Marcello Principe	FM	1589	2	18	171
Bernalda	Manlio Grandello	Ch.	1587	1	6	91
Castelluccio	Paolo Gaudino		1598	5	14	94

- 23 «Domenico Horatio d'Alessandro della Terra di Moliterno Provincia di Basilicata espone alle SS. VV. come havendo studiato sett'anni continui nelli publici studij (di) Napoli filosofia, e Medicina et praticato con il Signor dr. Gennare (de) Bisogno et desiderando tra i primi ascendere al grado dello Dottorato di detta Scienza supplica ordinato se ne pigli informazione et consta(ta)to il tutto ammetterlo al Dottorato di detta Scienza ut deus videlicet» (ASS, *Collegio Medico di Salerno, Acta Doctoratus*, vol. 31, fasc. 36, p. 93). Die 11 Octobris 1689 Salerni nel Palazzo della Città presentata per il priore Antonio Mazza (f. 96r): attestato che Orazio si è laureato "cum magna laude et summo honore". Ne vengono richieste le conferme: Francesco Stanzone di Moliterno, di anni 45, dichiara che il 28enne Orazio d'Alessandro è figlio legittimo e naturale di Geronimo e si è impegnato su quanto da lui asserito, come si conferma nell'altra testimonianza di Giulio Stalfatti, sempre di Moliterno. Non manca la dichiarazione dell'U.I.Dr. Lelio Parisius Protonotario Apostolico e arciprete di Moliterno: nel Libro dei Battezzati «al foglio 194 à tergo Domenico Horatio de Alessandro», risulta figlio legittimo e naturale del magn. Geronimo e di Anna Cilamba(?), e che fu battezzato il 20 ottobre del 1671?(Ivi, f. 94r). Dei Parisi notiamo in epoca murattiana i 10 locali del palazzo di Michelangelo e i 14 di Michele Giuseppe in contrada S. Pietro (A. CAPANO, *Il catasto provvisorio di Moliterno (1813)*, in IDEM, *Notizie storiche in margine al catasto provvisorio dei comuni del "Vallo di Marsico", attuale "Alta Val d'Agri", e di Melfi*, Quaderno 5 di Tarsia - Centro UNLA di Melfi, 2001, p. 117).
- 24 «Michele Mallardi della Terra di Vignola della provincia di Basilicata expone alle SS. VV. come havendo studiato setti anni continui nelle Publici Studij di Napoli philosophia, et Medicina, et praticato il Dr. Domenico Gemino...». La "summa informatio", predisposta dal priore Antonio Mazza (14 novembre 1689), è attinta dal Magn. Baldassarre Cappellano «Civitatis Nuceriae Paganorum», di 54 anni, che «... have esercitato la mastrodattia della Regia Audienza de Basilicata conosce et have in pratica il sudetto...», secondo il quale Michele è figlio legittimo e naturale del Dr. Mutio Mallardi il quale di anni venti tre in c.a consistente dal suo aspetto appare e anco ha studiato sette anni continui filosofia e Medicina ecc. (*Acta Doctoratus* cit., vol. 31, fasc. 87, p. 147). Altra testimonianza è quella di Carmine Marotta di Salerno, di anni 55 (Ivi, f. 147v), cui segue (Ivi, f. 148r) l'attestato di dottorato nell'Almo Collegio (16 nov. 1689). Tra i capifamiglia del XVI secolo sono registrati Camillo *Mallardus* e Francisco *Mallardis* (V. FERRETTI, *Vineola, Vignola, Pignola di Basilicata. Dalle origini ai giorni nostri*, Edizioni "Il Portale", Pignola 1982, p. 154); nel XVIII sec. Antonio (Dr. Fisico), Gaspare, Giambattista (sacerdote), Nunzio, Ivi, p. 164. Per altri Mallardi, Ivi, p. 173 (1820).
- 25 Nicola Megale di Rivello... havendo studiato sette anni continui Philosophia, et medicina nelli publici studij di Napoli, et praticato con il Dr. Gaetano Lanzetta...», come si certifica nella inchiesta promossa il 27 novembre 1689 dal priore Antonio Mazza a Salerno con la testimonianza di Domenico Pifano di 21 anni (ASS, *Acta Doctoratus* cit., vol. 31, fasc. 91, p. 165), di Mario Antonio Carmenale di Castro Menardi di 25 anni e di D. Francesco Bellinfante, arciprete della chiesa parrocchiale di S. Maria del Poggio di Rivello; questi al f. 652 del Registro dei Battezzati constata che Nicola è figlio del dr. Cesare Antonio e della sign. Agnesa Quaranta ed è stato battezzato il 12 maggio 1668 (data del 20 ott. 1669). Autentica del notaio Dezio Ferrazzano di Rivello (*Acta Doctoratus* cit., f. 166r). La famiglia Megale è attestata nel catasto provvisorio di Rivello (1816) con «7 botteghe del "civile" D. Fr. Domenico Megale (283-289) nella Piazza de Greci (A. CAPANO, *Notizie storiche su Rivello e la sua frazione Bosco in margine all'analisi del Catasto provvisorio del 1816*, Centro di Promozione Culturale per il Cilento, Acciaroli 2015, p. 77), la cui casa palaziata è registrata nel rione Strada dell'Alto (Ib.), mentre una sua Cappella di Costantinopoli (n. 243) è sita nella Strada Prima de Greci (p. 78). Anche il notaio D. Domenico Bellinfante (333) vi possiede botteghe nella Strada delle spezierie (Ivi, p. 78), come quella del calderai Domenico Megale, ed alla sua famiglia è dedicato Strada Bellinfante e Vico de Bellinfanti (Ivi, p. 79). Quanto ai medici del posto, una cappella di S. Antonino, nella omonima strada, appartiene al medico Biase Muraglia fu Anacleto, che vi possiede anche un tappeto (Ibidem).
- 26 *Acta Doctoratus* cit., vol. 31, fasc. 89, quanto a Flaminio Gagliardi di Muro (Lucano): appartiene ad una famiglia illustre in cui emergerà mons. Carlo, vescovo di Muro ed autore di un manoscritto (1774) che viene utilizzato sia dall'Ughelli che dal dr. Luigi Martuscelli (L. MARTUSCELLI, *Numistrone e Muro-Lucano. Note appunti e ricordi storici*, Napoli 1896, pp. 24-25, 30, 36-37, 87, 180, 181 (peste del 1656 e terremoto del 1694, preceduto da quello del 1692: p. 397), 292-297 («(1767-1777) - Carlo (Gagliardi), nato nella vicina Bella da umili genitori nel 10 maggio 1710). Nel 1689 era vescovo di Muro Alfonso Pacella di Balvano (1674-1702), Ivi, pp. 276-278); sul vescovo Gagliardi, Ivi, p. 373. D. Serafino Gagliardi è tra i Legionari muresi del 1821 (Ivi, p. 553). Sui rimedi ufficiali e tradizionali per il colera del 1837, Ivi, 371-372). Su Capitignano, Ivi, p. 28-37. Inoltre, quanto a medici, sappiamo che Giovanni Duca di Durazzo e signore d'Albania ... nel 1316... poté col benepiacito di re Roberto, smembrarlo e sub infedare i Casali di Capitignano Gauzano e Citerano al medico napoletano Pietro Gargiulo in compenso di cure prestategli nella grave malattia che l'aveva colpito, e della guarigione ottenuta» (Ivi, p. 59 e 36). Sull'opera di medici per curare i frati del convento dei cappuccini fondato nel 1583, Ivi, pp. 387 e 389. Nel 1617 a Muro nella relazione De Fusco, erano «30 Dottori in Legge, 6 di Medicina, e spezierie» (Ivi, p. 418).

27 MUSI 1987, p. 35.

Ferrandina	Domenico Cifone	Ch.	1598	5	20	136
Ferrandina	Francesco de Prefetti	Ch.	1587	1	12	110
Ferrandina	Nicola Antonio Labo- rante	Ch.	1589	2	23	205
Lauria	Antonio Grillo	FM	1599	5	12	263
Maratea	Fabio de Gennaro	FM	1595	4	9	142
Melfi	Gio. Donato Bruno	FM	1595	4	6	122
Montemurro (Mons Murri)	Cesare "Maczillus"	FM	1599	5	22	331
De civitate Muri (?)	Leonardo Antonio Ca- pece	FM	1599	5	10	243
(Muri)	Filesio de Cillis	FM	1599	5	17	-
Pomarico	Giovanni Battista Vinci- prova	Ch.	1588	2	1	3
Potenza	Domenico Spera	FM	1587	1	16	126
Rivello	Felice Maimone	FM	1588	2	4	20
San Fele	Orazio Paladino		1598	5	1	p. 3
San Mauro (For- te)	Prospero Mango	FM	1591	3	1	p. 3
Saponara	Felice Siculo	Ch.	1589	2	5	p. 92
Senise	Gregorio Palumbo	Ch.	1593	4	7	p. 45
Tito	Giovanni Geronimo Va- lente	FM	1587	1	3	-
Tursi	Gio. Geronimo de Fede- ricis	FM	1590	2	2	p. 292
Tursi	Ascanio de Florentia	FM	1592	3	6	p. 223
Viggiano (Vigia- no)	Innocenzo Adamio	FM	1599	5	25	p. 356
Viggiano (Vigia- no)	Francesco Antonio Bar- rile	FM	1591	3	15	p. 93